

"PAZIENTI DA OSPEDALE A STUDI PRIVATI", ASL L'AQUILA E ORDINE DIFENDONO MEDICI

18 Novembre 2015



L'AQUILA - "Per l'esame in ospedale c'era da attendere mesi, la fila di persone davanti a me era lunghissima. Così il dottore ha elegantemente suggerito di aggirare il problema rivolgendomi alla struttura privata. Ma io non ho le possibilità di pagare quell'esame!".

Le segnalazioni alla redazione di *AbruzzoWeb*, numerose, suonano più o meno tutte così.

Al nosocomio dell'Aquila, come accade un po' dappertutto, secondo quanto denunciato da alcuni pazienti molti medici dirottterebbero ai centri privati per esami e visite specialistiche per le quali le attese nelle strutture pubbliche possono essere anche di mesi. Che poi quegli ambulatori siano gli stessi dove loro prestano servizio o di cui sono addirittura titolari, poco cambia.

Una consuetudine che, peraltro, sembrerebbe essere diffusa in tutta Italia.

È della scorsa settimana la richiesta di 4 anni e 8 mesi di carcere per il direttore dell'Unità operativa di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale di Pescara che, secondo l'accusa, induceva le proprie assistite a rivolgersi a lui privatamente, a garanzia di un rapido scorrere della lista di attesa.

A questo giornale non confermano l'esistenza del fenomeno, ma neppure la smentiscono, il direttore generale della Asl Avezzano-Sulmona-L'Aquila, Giancarlo Silveri, e il presidente dell'Ordine dei Medici, Maurizio Ortu.

Attese tanto lunghe da indurre pazienti a rivolgersi al privato "non possono esserci", dice il manager ad *AbruzzoWeb*. "Se la prestazione è urgente e il medico la prescrive come tale - puntualizza - i tempi non sono lunghi".

"Deontologicamente sarebbe scorretto, non regolare, e se ci sono delle incongruenze la magistratura deve intervenire", afferma Ortu a questo giornale. "Il contratto - spiega - stabilisce cosa puoi e cosa non puoi fare, è un contratto al singolo professionista e non collettivo".

"Nel caso in cui il contratto lo contemplasse sarebbe regolare, non si tratterebbe di un 'dirottare' i pazienti".

"C'è sempre la mosca bianca che non si comporta bene e danneggia la intera categoria - aggiunge Ortu - e come sempre c'è più scalpore per un albero che cade che per una foresta che cresce".

"La provincia dell'Aquila è sicuramente virtuosa, il nostro Ordine è stato riconosciuto tra i più corretti d'Italia, anche se - ammette poi il presidente - può esserci qualcuno che va fuori dal seminato".

La materia è regolarmente normata, assicura Silveri, che garantisce come le autorizzazioni ai medici vengono concesse con

delle prescrizioni da parte dell'azienda che può limitare il numero di prestazioni per le specifiche materie.

E che i costi sostenuti per le visite extra moenia, cioè fuori dall'ospedale, dai medici autorizzati a farlo, vengono ripartite tra il professionista e l'azienda sanitaria.

“I medici ospedalieri – puntualizza – hanno diritto per contratto a svolgere attività libero professionale, ma devono farlo nell'ambito delle regole poste dall'azienda”.

“Se l'azienda non ha spazi propri, come all'Aquila, dove li avremo a fine dicembre, possono farlo in studi esterni convenzionati con noi, altrimenti in spazi nostri, interni, come a Sulmona e Avezzano, dove è già così”.

Nell'ospedale del capoluogo questo servizio troverà spazio al posto del reparto di Ortopedia, che è stato trasferito in altri locali.

Il manager se la prende poi con i pazienti che, davanti ad estenuanti liste d'attesa, finiscono per scegliere la sanità privata.

“Il 30-40% delle persone che prenotano un esame o una visita poi non si presenta!”, sbotta, invitando a disdire nel caso in cui non se ne avesse più bisogno, snellendo così anche la lista d'attesa e velocizzando i tempi.

“Il comportamento dei singoli – chiosa infine Silveri – è ascrivibile alla coscienza e alla deontologia personale di ciascuno, a me piacerebbe pensare che ciascuno sia assolutamente rispettoso e corretto e faccia le cose secondo norma”.